

«Adige, via d'acqua», da Bolzano a Verona il fiume dalla canoa

BOSCO CHIESANUOVA Sono partiti poco dopo Bolzano, sono arrivati alla dogana dei Filipini, storica sede del Canoa Club Verona. Si sono dovuti fermare cinque volte, una per ogni diga incontrata, in Alto Adige, in Trentino, infine in provincia di Verona, all'altezza di Ceraino e quindi a Chievo. Il documentario presentato ieri in anteprima al Film Festival della Lessinia, al teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, è un racconto di un viaggio che prende la prospettiva di un fiume. «Adige, via d'acqua» firmato da Alessandro Scillitani spiega anche, però, come, allo stesso tempo, quella che scorre da passo Resia fino all'Adriatico non si può una «via» vera e propria. «Dagli anni Cinquanta in poi, con la

realizzazione di importanti opere idroelettriche – racconta il regista – è stata negata, di fatto, la possibilità di percorrere l'Adige nella sua interezza. Ed è un peccato, perché nel resto d'Europa, ma anche in Italia, sta riemergendo una sensibilità nel recuperare le antiche vie di collegamento. Si tratta di strade, pensiamo al Cammino di Santiago e alla Francigena, ma anche, per l'appunto, di percorsi fluviali». Scillitani, che si è valso della collaborazione di Alessandro Anderloni, patron del film festival, oltre che dei canoisti veronesi, ha messo in evidenza, nella sua pellicola, anche la natura, puntando, oltre che sulle immagini, sui suoni. «Girare questo film si è rivelata un'esperienza interes-

santissima – racconta – in certi tratti l'Adige scorre parallelo all'autostrada, eppure solo la presenza del fiume crea un ambiente che sembra separato da quello umano: non si sentono le auto ma solo i cinguettii degli uccelli». Il documentario è arricchito anche da alcune testimonianze, tra cui quella di Luigi Lineri, l'artista che a Zevio ha realizzato un museo – santuario raccogliendo, collezionando e classificando i sassi dell'Adige.

D.O.



Una scena

In canoa
sull'Adige,
scena del film
documentario